

AL PACINO

JESSICA CHASTAIN

A BARRY NAVIDI & ROBERT FOX PRODUCTION, IN ASSOCIATION WITH DAYANA TAMENDAROVA

IL PIÙ CONTROVERSO LAVORO DI OSCAR WILDE

WILDE SALOMÉ



CHAL PRODUCTIONS Presents
A BARRY NAVIDI / ROBERT FOX PRODUCTION of the AL PACINO film SALOME & WILDE SALOME
AL PACINO JESSICA CHASTAIN KEVIN ANDERSON ROXANNE HART and ESTELLE PARSONS
Edited By ROBERTO SILVI DAVID LEONARD Additional Editors PASQUALE BUBA STAN SALFAS Director of Photography BENOIT DELHOMME
Music Composed by JEFF BEAL Additional Cinematographer JEREMY WEISS Co-Executive Producers ENRICA DE BIASI PIERLUIGI NAVONI MANFRED WILDE BO BENSTEIN
Line-Producer MICHAEL FEIFER Executive Producers DAYANA TAMENDAROVA FOUNDATION AMY NEDERLANDER DARYL ROTH GIULIA MARLETTA TONY SCHIENA
Executive Producers SAKIKO YAMADA BENI ATOORI REZA RASHIDIAN ANDREA GRAND Executive Producer GEORGE ANN MASON
Produced By BARRY NAVIDI & ROBERT FOX Based on Oscar Wilde's play "SALOME" Written and Directed by AL PACINO

Copyright © Salome Productions LLC

DISTRIBUZIONE
INDIPENDENTE

DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE

è orgogliosa di presentare

una produzione

Barry Navidi & Robert Fox

La più controversa e scandalosa opera di Oscar Wilde portata al cinema da Al Pacino

WILDE SALOMÉ

un film scritto, diretto e interpretato da

AL PACINO

con

Jessica Chastain Kevin Anderson Estelle Parsons Roxanne Hart

«“Wilde Salomé” è il mio tentativo di fondere l’opera teatrale e il cinema. Fare in modo che questo ibrido funzioni è stato il mio obiettivo: unire tutta la qualità fotografica del cinema a quell’essenza dell’acting che è propria del teatro».

Al Pacino

AL CINEMA DA GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016

WILDE SALOMÉ | CAST & CREDITS

scritto e diretto da Al Pacino

interpreti Al Pacino, Jessica Chastain, Kevin Anderson, Roxanne Hart, Estelle Parsons, Barry Navidi, Joe Roseto

con la partecipazione straordinaria di Merlin Holland, Gore Vidal, Tom Stoppard, Tony Kushner, Bono

fotografia Benoît Delhomme

montaggio Roberto Silvi, David Leonard

musiche Jeff Beal

supervisore agli effetti speciali Dion Hatch

una produzione Barry Navidi & Robert Fox

paese Usa, 2011

durata 95 minuti

genere Drammatico

uscita italiana giovedì 12 maggio 2016

DA “SALOMÉ” A “WILDE SALOMÉ” | IL PROGETTO

“Salomé” è il più controverso lavoro di Oscar Wilde: a seguito dello scandalo da cui fu investito il suo autore, ne fu proibita la rappresentazione nella Londra di fine XIX secolo. Questa brillante storia di lussuria, avidità e vendetta, racconta la leggenda del Re Erode, del suo folle e perverso desiderio per la giovane figliastra Salomé che, a sua volta, cerca di sedurre Giovanni Battista.

L’adattamento di Wilde ha generato svariate trasposizioni artistiche, inclusa un’opera di Richard Strauss, e ha influenzato il lavoro di grandi musicisti, tra cui Nick Cave e gli U2.

Al Pacino, con “Wilde Salomé”, porta al cinema la propria versione teatrale di questa controversa opera, e a proposito di questo particolare esperimento dichiara: «“Wilde Salomé” è il mio tentativo di fondere l’opera teatrale e il cinema. I due linguaggi possono quasi stridere, essere in contrasto tra loro, la mia speranza è di averli amalgamati al meglio. Fare in modo che questo ibrido funzioni è stato il mio obiettivo: unire tutta la qualità fotografica del cinema a quell’essenza dell’acting che è propria del teatro».

“Wilde Salomé” è quasi, come lo descrive Al Pacino, un “collage di un film”: rappresenta la fatica, le difficoltà, gli alti e bassi che ha incontrato per mettere in scena un capolavoro scritto da uno dei geni letterari del XX secolo, Oscar Wilde.

Pacino descrive le difficoltà e i problemi derivati dalla doppia sfida di mettere in scena il dramma a Los Angeles e di partecipare alla scoperta di una nuova stella, Jessica Chastain, nel ruolo di Salomé. Tenta anche, con grande impegno, di comprendere il bisogno, la necessità di Oscar Wilde, di esprimere qualcosa di assolutamente diverso rispetto a quanto scritto fino a quel momento; ma soprattutto, cerca di portare sul grande schermo un insolito e sorprendente viaggio dentro il cuore e l'anima del grande capolavoro dello scrittore britannico.

A vent'anni da "Looking for Richard", Al Pacino prende nuovamente per mano lo spettatore per accompagnarlo in un viaggio di ricerca, ma questa volta non solo per scoprire tutte le sfaccettature dell'opera e del suo personaggio principale, ora, l'obiettivo è andare oltre, per incontrare Wilde e, allo stesso tempo, mostrare sé stesso.

WILDE SALOMÉ | INTERVISTA CON IL REGISTA E ATTORE AL PACINO

Da dove nasce l'interesse per la "Salomé" di Oscar Wilde?

Quindici anni fa, in Inghilterra, ho assistito alla produzione di Steve Berkoff. È stata la cosa più straordinaria, potente, bella, mai vista in tanti anni. Mi ha colpito moltissimo. La cosa buffa, è che non sapevo fosse stato Oscar Wilde a scriverla... non era il Wilde che conoscevo, famoso per alcune delle più grandi commedie mai realizzate. Interpretai l'opera con Robert Ackerman a New York, al Circle in the Square, con grandiose scenografie, ricchi costumi e trucchi di scena, fu un'esperienza davvero creativa. Nel 2003 la rappresentai ancora a Broadway, con Marisa Tomei, lei è stata grande, ballò magnificamente, ma anche dopo questa rappresentazione non riuscivo a fare a meno di pensarci, volevo conoscere meglio Oscar Wilde. Quando iniziai questo progetto non avevo un piano, avevo una passione, e non sapevo esattamente cosa farci con tutta questa passione. Oscar Wilde è un genio, ma è anche un uomo che si è emarginato, dal resto del mondo e dal suo tempo, messo a dura prova dalla vita. Perché mai mi sono andato a identificare con questo autore non lo so, ma l'ho fatto. Qualcosa mi ha fatto riconoscere in lui, credo sia che rischiò tutto per saltare nell'ignoto...

Può dirci qualcosa riguardo Erode, il personaggio che interpreta?

Mi piacciono le sfide e quello di Erode è un ruolo importante: esprime qualcosa che non trovi normalmente in un film. È un ruolo classico, scritto in versi, non è una di quelle parti in cui la gente immagina di vedermi. Negli anni ho provato a interpretare questo tipo di personaggio, l'ho fatto ogni volta che se ne è presentata l'occasione.

Come è stato recitare un dramma, filmare le scene in un teatro di posa e dirigere il documentario del progetto, tutto allo stesso tempo?

Ero ossessionato da questa storia, completamente immerso nella scoperta di Oscar Wilde e in tutto quello che questo dramma ci dice di lui. Così, decisi di filmare ogni cosa che accadeva nella mia vita, come se fosse collegata all'opera e al teatro, provando a mettere in sequenza la rappresentazione scenica. Sono diventato matto per fare tutto questo in un anno e mezzo. In un documentario si fanno le cose d'istinto, ed è proprio così che ho fatto, e mi sono divertito molto. Gli spettatori vedranno una parte di me che non conoscono, vedranno tutto quello che ho voluto mostrare di me, ho cercato di essere il più onesto possibile nei loro confronti. Anche se il progetto teatrale e il documentario sono finiti, Oscar Wilde continua ad affascinarmi, non è un libro chiuso, è ancora qui, nella mia mente. Ecco perché il film finisce come finisce. Un po' come se facesse parte di un ciclo...

Come si può paragonare “Wilde Salomé” a “Looking for Richard”, quali sono le differenze più importanti tra questi due lavori?

Tutti conoscono Shakespeare, tutti hanno un'immagine precisa di chi fosse questo autore, tutti ne hanno sentito parlare e conoscono il suo lavoro. Quando parli di Oscar Wilde, invece, la gente chiede “Oscar chi?”, mentre la maggior parte di quelli che lo conoscono non sanno tutto quello che gli è successo nella vita...

Come si è trovato con il cast?

Non avrei potuto chiedere di meglio dal cast, dal regista teatrale Estelle Parsons ai produttori Barry Navidi e Robert Fox. Ognuno di loro desiderava portare a termine questo esperimento, così fuori dagli schemi. Sono stati davvero collaborativi e partecipi nel credere nella validità del nostro lavoro mentre andavamo avanti nella ricerca. Tutti volevano dare il proprio contributo, essere d'aiuto, si sono fidati di me e hanno dato tutto sia a telecamere accese che a telecamere spente, quando recitavano un personaggio e quando erano semplicemente loro stessi.

Cosa vorrebbe che gli spettatori si portassero dietro da questa esperienza?

Se dopo la visione del film il pubblico pensasse: “Dovrei leggere di più Oscar Wilde, è interessante, voglio conoscerlo meglio”, per me sarebbe il più grande successo. Oppure mi piacerebbe che lo spettatore si chiedesse: “Chi è quella ragazza che interpreta Salomé?”. Il suo nome è Jessica Chastain. È stata fantastica, ha rappresentato il suo personaggio semplicemente in modo ideale, quasi celestiale, senza di lei non avrei potuto fare “Salomé”. Vorrei anche che gli spettatori scoprissero un lato di me inedito, quasi fossero testimoni diretti di tutto quello che abbiamo affrontato per mettere insieme questo progetto; vorrei apprezzassero il viaggio artistico che ho voluto condividere con loro, lo sforzo per cercare di capire la complessità di Wilde e della sua opera. Questa non è una storia raccontata attraverso una tradizionale rappresentazione e non è neanche un semplice documentario, è un qualcosa che abbiamo sperimentato. Proprio come gli attori in scena, anche il pubblico dovrà credere in me, affidarsi e credere nel progetto, lasciando che sia io a guidarli in questo viaggio.

NOTE

“Wilde Salomé” è stato presentato fuori concorso alla 68^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove ha vinto il premio Queer Lion.